

Controscena

Il teatro visto da Enrico Fiore



[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Uno specchio chiamato Solaris

Il piacere dell'astrazione

Pubblicato il 7 maggio 2021 da Enrico Fiore



Valerio Binasco in un momento de «Il piacere dell'onestà», in scena al Carignano di Torino
(le foto che illustrano questo articolo sono di Luigi De Palma)

TORINO – Ci si può chiedere quale sia il legame fra i due testi – «Il piacere dell'onestà» di Pirandello e «Le sedie» di Ionesco – con cui il Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale ha ripreso l'attività, rispettivamente al Carignano e alle Fonderie Limone di Moncalieri ma sempre per la regia del suo direttore Valerio Binasco. E a me pare che lo si debba rintracciare nell'inefficacia delle parole, causata nel primo caso dal fatto che il loro statuto iniziale viene contraddetto dai comportamenti successivi di chi le aveva pronunciate e, nel secondo, dal fatto che le parole risultano già in partenza destituite, programmaticamente, di ogni plausibilità e dignità espressiva.

Cominciamo, allora, da «Il piacere dell'onestà». E ritengo utile riproporre ancora una volta, prima di affrontare l'esame della sua messinscena da parte di Binasco, alcune delle osservazioni che, nel corso degli anni, ho avuto modo di fare a proposito di altri allestimenti di quella commedia, in particolare dell'edizione del 1979, diretta da Lamberto Puggelli, che ebbe come protagonista l'indimenticabile Alberto Lionello.

Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

CATEGORIE

[RECENSIONI](#)

[PRESENTAZIONI](#)

[COMMENTI](#)

[INTERVISTE](#)

[CRONACHE](#)

[CARTELLONI](#)

[SPAZIO APERTO](#)

[NECROLOGI](#)

[RIFLESSIONI](#)

[RICORDI](#)

Calendario

maggio: 2021

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

« apr

Commenti recenti

▪ [Enrico Fiore](#) su [E se il virus](#)

Con «Il piacere dell'onestà», un testo datato 1917 e tratto dalla novella del 1905 «Tirocinio», nasce nella produzione pirandelliana il personaggio dell'eroe antagonista: nella circostanza Angelo Baldovino, nobile decaduto e baro, che si acconcia a far da marito e padre legale per coprire il «pasticcio» combinato da una signorina di buona e ricca famiglia, Agata Renni, con il marchese Fabio Colli, sposato ancorché separato. E Baldovino, dapprima, si pone in maniera da rappresentare la ragione che si oppone al sentimento e, in poche parole, l'ordine che dovrebbe far giustizia del caos coltivato dall'alta borghesia qui in campo.

La sua «rappresentazione» comincia addirittura, nella terza scena del primo atto, con una *teorizzazione* dell'onestà. La riferisce a Fabio il cugino di quest'ultimo, Maurizio Setti: «(...) è molto più facile – sostiene lui (Baldovino, n.d.r.) – essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto; galantuomini, si dev'essere sempre». E in prima persona, rivolto allo stesso Fabio, nell'ottava scena, sempre del primo atto, Baldovino specifica: «Io sono come uno che venga a mettere in circolazione oro sonante in un paese che non conosca altro che moneta di carta». E a proposito di quell'«oro», aggiunge: «Non ho potuto sperperarlo, perché l'ho nell'anima e non nelle tasche». E conclude: «Sposerò per finta una donna; ma sul serio, io sposo l'onestà».

Non poteva riassumersi, un simile proclama, meglio che con il discorso che Baldovino fa nell'accettare l'incarico di marito «morganatico»: dichiara subito d'intendere l'onestà che si pretende da lui come «un'astrazione», «una pura forma», «l'assoluto», con la conseguenza, precisa, «che io dovrò essere un tiranno».

Ma è noto – e anche questo l'ho ripetuto più volte – che non venne mai condotto fino in fondo il processo intentato da Pirandello nei confronti dei ceti medi o, proprio, della borghesia. E così Baldovino si rivela come un antagonista a metà: non a caso, del resto, nella didascalia relativa al suo primo incontro con Colli l'autore lo qualifica, sì, come «un giudice», ma un giudice «non severo»; mentre, nelle «Note per la rappresentazione», mette l'accento sulla sua «strana filosofia piena insieme di ironia e d'indulgenza». Infatti, Angelo – attraverso l'amore di e per Agata – finirà giusto con l'integrarsi in quella società che da principio aveva polemicamente considerato come *altro da sé*. E insomma, con un finale mistificante e conformistico, di nuovo trionfa la non trascurabile ambiguità pirandelliana.



Rosario Lisma e Giordana Faggiano in un altro momento dello spettacolo, diretto dallo stesso Binasco

Nella penultima scena – dopo che Agata gli ha detto che lei e il bambino lo seguiranno qualunque sia la decisione che lui prenderà, di restituire o meno il danaro che è stato accusato di aver rubato – Baldovino prima replicherà: «Mi seguireste...anche ladro?» e poi, recita la didascalia, «Cascherà a sedere come stroncato. Avrà un violento impeto di pianto e si nasconderà il volto con le mani».

fossimo noi?

- Barbara Basso su [E se il virus fossimo noi?](#)
- Enrico Fiore su [Luca Cupiello e la gara dei presepi](#)
- Fulvio Arrichiello su [Luca Cupiello e la gara dei presepi](#)
- Enrico Fiore su [Luca Cupiello e la gara dei presepi](#)

Articoli recenti

- [Il piacere dell'astrazione](#)
- [Uno specchio chiamato Solaris](#)
- [Wonder Woman nell'Empireo](#)
- [La quadriglia di Zorro](#)
- [Nel carcere dell'abbastanza](#)

Archivi

- [maggio 2021](#) (2)
- [aprile 2021](#) (6)
- [marzo 2021](#) (5)
- [febbraio 2021](#) (5)
- [gennaio 2021](#) (4)
- [dicembre 2020](#) (3)
- [novembre 2020](#) (6)
- [ottobre 2020](#) (11)
- [settembre 2020](#) (9)
- [agosto 2020](#) (5)
- [luglio 2020](#) (10)
- [giugno 2020](#) (4)
- [maggio 2020](#) (8)
- [aprile 2020](#) (10)
- [marzo 2020](#) (12)
- [febbraio 2020](#) (11)
- [gennaio 2020](#) (9)
- [dicembre 2019](#) (9)
- [novembre 2019](#) (11)
- [ottobre 2019](#) (12)
- [settembre 2019](#) (5)
- [agosto 2019](#) (2)
- [luglio 2019](#) (15)
- [giugno 2019](#) (16)
- [maggio 2019](#) (15)
- [aprile 2019](#) (8)
- [marzo 2019](#) (13)
- [febbraio 2019](#) (13)
- [gennaio 2019](#) (11)
- [dicembre 2018](#) (14)
- [novembre 2018](#) (16)
- [ottobre 2018](#) (10)
- [settembre 2018](#) (5)
- [agosto 2018](#) (8)
- [luglio 2018](#) (21)
- [giugno 2018](#) (24)
- [maggio 2018](#) (4)
- [aprile 2018](#) (15)
- [marzo 2018](#) (17)
- [febbraio 2018](#) (18)
- [gennaio 2018](#) (14)
- [dicembre 2017](#) (10)
- [novembre 2017](#) (12)
- [ottobre 2017](#) (11)
- [settembre 2017](#) (4)
- [agosto 2017](#) (3)
- [luglio 2017](#) (16)
- [giugno 2017](#) (11)
- [maggio 2017](#) (6)
- [aprile 2017](#) (9)
- [marzo 2017](#) (15)
- [febbraio 2017](#) (11)
- [gennaio 2017](#) (15)
- [dicembre 2016](#) (13)
- [novembre 2016](#) (17)
- [ottobre 2016](#) (16)
- [settembre 2016](#) (10)

Ora, venendo al suo spettacolo, mi pare che **Valerio Binasco**, alla prima regia pirandelliana (e giova, peraltro, ricordare che proprio al Carignano «Il piacere dell'onestà» debuttò, il 27 novembre 1917), adoperi molto opportunamente, rispetto a tutto quanto ho osservato finora, l'arma di una precisione accurata, starei per dire sinanche filologica. E tanto a partire dalle scene e dalle luci di Nicolas Bovey, che calano la rappresentazione in un'atmosfera algida e asettica: domina il grigio in varie tonalità, e i fondali che servono a delineare i vari ambienti in cui si svolge il plot calano a vista dall'alto, a suggerire, per l'appunto, l'idea di una costruzione artificiale. Senza contare gli arredi che arrivano scorrendo su binari e la piattaforma girevole che a tratti ospita (o, meglio, imprigiona) i personaggi.

Un'atmosfera del genere è la più adatta a tradurre quanto, in riferimento all'«astrazione» e alla «pura forma», Baldovino – richiamando il titolo della commedia – dice di sé, rivolto a Maurizio Setti, nella seconda scena del secondo atto: «Sospeso nell'aria, mi sono come adagiato su una nuvola: è il piacere dei Santi negli affreschi delle chiese».

Lo stesso Baldovino, poi, darà ancora di più ragione a Binasco allorché, nella prima scena del terzo atto, dirà a Maddalena, la madre di Agata: «(...) quando uno vive, vive e non si vede. Vedo io, perché sono entrato qua per non vivere». Ciò che, per giunta, ripete quel che afferma il protagonista di un'altra novella di Pirandello, «La carriola», apparsa, non a caso, giusto nel 1917: «Chi vive, quando vive, non si vede (...). Se uno può vedere la propria vita, è segno che non la vive più: la subisce, la trascina, come una cosa morta la trascina. Perché ogni forma è una morte».

Nel merito, infine, Binasco adotta con estrema efficacia l'espedito della sottolineatura per contrasto: a fronte della sostanziale immobilità della situazione messa in atto dalla *recita* a cui si dà Baldovino, gli altri personaggi si danno a una pantomima inesausta e frenetica che – vedi le continue entrate e uscite dalle porte – giunge persino a sfiorare «L'albergo del libero scambio».

Una strategia ammirevole, del resto, connota l'evolvere del personaggio Baldovino (interpretato dallo stesso Binasco) dall'iniziale porsi come «giudice» al conclusivo adagiarsi nell'accettazione del «sentimento». Tanto che – un'idea davvero eccellente – quel personaggio pronuncerà la sua tirata finale stando dietro un sipario interno fatto di velo: lo si vede e non lo si vede, giacché, per l'appunto, è diventato un fantasma.

Gli altri interpreti, tutti convincenti, sono Giordana Faggiano (Agata Renni), Orietta Notari (Maddalena), Rosario Lisma (Fabio Colli), Lorenzo Frediani (Maurizio Setti) e Franco Rivera (il parroco). Finisce con Binasco e la Faggiano che indossano la mascherina, scendono dal palcoscenico e si allontanano attraverso la platea tenendosi per mano. La «rivoluzione» è alle loro spalle, s'era manifestata (lo sapeva Pirandello e lo sappiamo noi) solo come materia di teatro.

Enrico Fiore

Questa voce è stata pubblicata in [Recensioni](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Uno specchio chiamato Solaris

Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

- agosto 2016 (4)
- luglio 2016 (14)
- giugno 2016 (16)
- maggio 2016 (12)
- aprile 2016 (19)
- marzo 2016 (18)
- febbraio 2016 (9)
- gennaio 2016 (10)
- dicembre 2015 (15)
- novembre 2015 (15)
- ottobre 2015 (9)
- settembre 2015 (6)
- agosto 2015 (4)
- luglio 2015 (4)
- giugno 2015 (14)
- maggio 2015 (8)
- aprile 2015 (8)
- marzo 2015 (21)
- febbraio 2015 (14)
- gennaio 2015 (10)
- dicembre 2014 (10)
- novembre 2014 (16)
- maggio 2014 (1)
- aprile 2014 (10)
- marzo 2014 (1)
- febbraio 2014 (14)
- gennaio 2014 (13)
- dicembre 2013 (18)
- novembre 2013 (9)


Meta

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

FEED

- [Per un 2015 della Parola e non delle parole](#) 31 dicembre 2014
Enrico Fiore
- [In viaggio sulle ali della vita](#) 24 dicembre 2014
Enrico Fiore
- [«La monaca di Monza» che ha per amante Genet](#) 20 dicembre 2014
Enrico Fiore

Contatore Visite

 ShinyStat™ Visite tot. 189045